

(Orientamenti del Governo in merito alle agevolazioni per la riqualificazione energetica – n. 2-01099)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza urgente De Girolamo e Brunetta n. 2-01099 (Vedi All. A), concernente orientamenti del Governo in merito alle agevolazioni per la riqualificazione energetica (Vedi l'allegato A – **Interpellanze urgenti**).

Chiedo all'onorevole De Girolamo se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riservi di intervenire in sede di replica.

NUNZIA DE GIROLAMO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, anche io sottoscrivo le parole di stima del presidente Brunetta e la ringrazio per la presenza, però non posso ritenermi felice, soddisfatta, dell'assenza dei ministri di riferimento, perché evidentemente questo Governo, molto concentrato sulle grandi industrie e sulle grandi imprese, dimentica il tessuto sociale più importante del nostro Paese, che sono gli artigiani, le piccole e medie imprese, il made in Italy, che stanno a noi molto a cuore ed oggi, pertanto, questa interpellanza urgente è proprio per chiederle alcune spiegazioni su alcune cose che verranno fatte a breve.

Come lei sa, nella legge finanziaria del 2007 abbiamo introdotto la possibilità, per tutti i contribuenti, di procedere ad una detrazione dell'imposta lorda per una quota pari al 55 per cento degli importi rimasti a carico dello stesso contribuente per tutte le spese relative ad interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti.

Con la legge di stabilità 2015 c'è stata una proroga che, ovviamente, finirà il 31 dicembre 2015, perché poi la detrazione prevista per il 2016 sarà del 36 per cento, come prevede la stessa legge di stabilità.

Le misure di riqualificazione, l'ecobonus, hanno rappresentato un significativo impulso per la crescita del prodotto interno lordo del nostro Paese e hanno portato anche importanti risultati nel settore edilizio, anche in termini di

risparmio energetico significativo.

Il concetto di riqualificazione energetica dell'esistente è un concetto promosso a livello internazionale, che ha cambiato il modo di costruire, il modo di mantenere gli edifici esistenti, il modo di gestirli. Tutto questo è a tutela della salute e del benessere dell'uomo.

In edilizia, il mercato del recupero e del rinnovo ha rappresentato, negli anni di crisi, l'unico sbocco per le imprese del settore. Gli incentivi per le ristrutturazioni e per la riqualificazione energetica, stimolando gli investimenti, hanno rappresentato una fonte non indifferente di respiro per le imprese del settore e anche per l'occupazione. I dati, che sono stati diffusi dal Centro ricerche economiche, sociali, di mercato per l'edilizia e il territorio, ci hanno parlato di un impatto importante sulla crescita economica del nostro Paese e ci hanno dato delle stime, dei numeri, sia occupazionali, sia per quanto riguarda il prodotto interno lordo.

Il mercato della riqualificazione energetica vale 115,4 miliardi di euro, oltre il 61 per cento dell'intero fatturato di settore, e le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici esistenti, sommati agli incentivi per le ristrutturazioni edilizie, hanno generato, nel 2014, una spesa di 27,5 miliardi di euro, con un impatto occupazionale notevole, visto che hanno prodotto 283.200 posti di lavoro nel settore dell'edilizia e 424.800 occupati in totale.

Quindi, le agevolazioni per la riqualificazione energetica e le ristrutturazioni edilizie degli edifici, a distanza di anni dalla loro entrata in vigore, e, soprattutto, in virtù dei dati che ho esposto, mostrano, con tutta evidenza, che non rappresentano alcun costo per la finanza pubblica; al contrario, tutte le stime hanno dimostrato che hanno prodotto un meccanismo per il quale tutti i soggetti coinvolti, dallo Stato alle imprese, ai contribuenti, hanno potuto godere di effetti positivi.

La decisione di prevedere un taglio agli incentivi, di così vitale importanza per questo settore, io credo che sia negativa, perché avrà importanti

ripercussioni sul settore e su tutte le aziende del nostro Paese.

Solo per fare un esempio, secondo le previsioni in nostro possesso e diffuse dal settore, nel 2014 il settore del serramento metallico è sceso del 5 per cento rispetto all'anno precedente e per l'anno corrente è realistico ipotizzare che per i costruttori di serramenti il 2015 si chiuderà con una lieve flessione, nell'ordine del 2-4 per cento rispetto al 2014.

I Governi di molti Stati europei hanno introdotto incentivi economici per agevolare interventi di riqualificazione energetica che garantiscano tempi di ritorno degli investimenti compatibili con le possibilità di spesa dei proprietari degli immobili e il ciclo vitale delle tecnologie impiegate. Francia e Germania, per fare un esempio di due Stati che hanno a cuore le loro aziende in tutto ciò che fanno, nel rispetto delle normative comunitarie, hanno intrapreso misure di protezione delle rispettive produzioni nazionali, emanando provvedimenti e decreti ad hoc, atti a rallentare l'invasione dei prodotti low cost, cosa che l'Italia, purtroppo, non fa.

In Francia è attualmente in vigore un sistema in grado di proteggere le imprese e gli artigiani francesi, i consumatori e tutti i contribuenti, dalle incursioni di opere e manodopera di bassa qualità. Nello specifico, dal 1^o luglio 2015, i privati francesi che vogliono effettuare lavori di risparmio energetico, per i quali richiedono agevolazioni fiscali e finanziarie allo Stato, potranno rivolgersi solo ad aziende certificate. Ai sensi della legislazione francese, gli aiuti pubblici alle famiglie che intraprendono lavori di risparmio energetico vengono concessi solo rispettando determinate condizioni e, tra queste, vi è l'obbligo da parte delle famiglie di fare ricorso a imprese e artigiani certificati, in modo tale che quei lavori saranno eseguiti da operatori capaci di agire e da consiglieri energetici in grado di realizzare lavori di rinnovo di qualità, che portino a una diminuzione dei consumi di energia.

La normativa francese prevede altresì che le aziende importatrici esibiscano certificati di qualità e assicurazioni dedicate, in un percorso stabilito e riconosciuto dallo Stato francese, oltre ad obbligare gli importatori a

corrispondere sul suolo francese sia l'IVA che i contributi. Il tutto è stato stabilito come condizione necessaria affinché l'utente finale ottenga gli sgravi fiscali esistenti per il risparmio energetico. Anche la legge finanziaria francese del 2015 ha tutelato il settore con provvedimenti ad hoc sulle detrazioni fiscali.

Dall'altro lato, la Germania ha defiscalizzato il lavoro dei propri artigiani, in modo che anche il prodotto nazionale abbia un costo competitivo.

L'ecobonus, insomma, si è rivelato un mezzo idoneo a sostenere la riqualificazione energetica degli edifici esistenti e, soprattutto, per sostenere le attività imprenditoriali dei settori industriali che producono materiali, impianti e prodotti ad alta efficienza energetica, generando in questo modo anche occupazione.

Allora, noi chiediamo quali siano le intenzioni del Governo in merito alle agevolazioni per le riqualificazioni energetiche e se questo Governo intenda assumere iniziative per dare stabilità, a decorrere dall'anno 2016, alle disposizioni sulla detraibilità del 65 per cento richiamata in premessa.

Chiediamo, inoltre, sempre al Governo, quali iniziative intenda intraprendere a tutela delle imprese e degli artigiani dell'edilizia nazionale e, nello specifico, se i Ministri interpellati intendano valutare la possibilità di adottare un sistema simile a quello attualmente previsto in Francia, in merito alla certificazione delle aziende riconosciute, in grado di rispondere alle predette esigenze di tutela.

Auspico che questo Governo, al posto di una slide, nella legge di stabilità, ci presenti degli interventi concreti per le piccole e medie aziende e per gli artigiani, che oggi sono in crisi e che attendono risposte.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Ivan Scalfarotto, ha facoltà di rispondere.

IVAN SCALFAROTTO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Grazie, Presidente. Onorevole De Girolamo, in merito all'importanza delle politiche per lo sviluppo dell'efficienza energetica, desidero assicurare lei e

quest'Aula sul fatto che tra le strategie del Governo vi è quella di valorizzare al massimo tale settore.

In particolare, le iniziative di recente intraprese con la firma, il 26 giugno scorso, di tre importanti decreti relativi alla prestazione e attestazione energetica degli edifici, sono volte a far sì che il parco immobiliare nazionale vada verso un incremento dell'efficienza, che porti a uno sviluppo del settore e a maggiori tutele dei consumatori, tramite il rafforzamento degli standard energetici minimi per la realizzazione di nuovi edifici e per la ristrutturazione di quelli esistenti, per giungere progressivamente ad edifici a energia quasi zero, in linea con quanto previsto dalla normativa europea.

Colgo inoltre l'occasione per ricordare che, con il decreto legislativo n. 102 del 2014, si sono rafforzate le misure di incentivazione degli interventi sul patrimonio immobiliare della pubblica amministrazione, alla quale si attribuisce un ruolo esemplare e di guida per tutto il settore dell'efficienza energetica in edilizia.

Le detrazioni fiscali sono considerate parte integrante di tale strategia di consolidamento del settore, avendo rappresentato, fin dal 2007, un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'efficienza energetica nel comparto residenziale.

Tale misura ha contribuito a generare un risparmio di energia finale di quasi 1 milione di tonnellate equivalenti di petrolio all'anno, corrispondente a un beneficio ambientale in termini di CO₂ non emessa in atmosfera pari a oltre 2 milioni di tonnellate annue.

È intenzione, quindi, del Governo confermare le detrazioni del 65 per cento sugli interventi di efficientamento energetico degli edifici, puntando, per quanto consentito dai vincoli di bilancio, ad una possibile stabilizzazione o ad un ampliamento della platea incentivata.

In relazione a quanto evidenziato dall'onorevole interrogante circa le misure a tutela delle imprese e degli artigiani dell'edilizia nazionale, si segnala che

l'articolo 13 del decreto legislativo n. 102 del 2014 prevede la promozione, da parte dell'ENEA, di programmi di formazione per la qualificazione dei soggetti che operano nell'ambito dei servizi energetici, con particolare riferimento agli installatori di elementi edilizi connessi alle prestazioni energetiche.

Inoltre, sempre il decreto legislativo n. 102 del 2014, in linea anche con quanto previsto in altri Paesi europei, stabilisce la definizione di norme tecniche, da parte di UNI-CEI, in collaborazione con il Comitato termotecnico italiano ed ENEA, per la certificazione degli installatori di elementi edilizi connessi al miglioramento della prestazione energetica degli edifici.

Nelle more dell'emanazione delle suddette norme, è compito della Conferenza delle regioni e delle province autonome sempre in collaborazione con ENEA, con le associazioni imprenditoriali e professionali e sentito il Comitato termotecnico italiano, definire e rendere disponibili i programmi di formazione finalizzati alla qualificazione degli installatori di elementi edilizi connessi al miglioramento della prestazione energetica degli edifici.

Con tali misure, il Governo intende ottenere una maggiore qualificazione delle imprese che svolgono gli interventi di efficientamento degli edifici e, in tal modo, evitare il ricorso all'utilizzo di prodotti a basso costo o di professionalità non adeguatamente qualificate, tutelando al contempo i consumatori affinché gli interventi di efficientamento portino ad una effettiva diminuzione dei consumi di energia.

PRESIDENTE. L'onorevole De Girolamo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta alla sua interpellanza.

NUNZIA DE GIROLAMO. Signor Presidente, spero di aver capito che, ovviamente, questo non sia un annuncio (lo vedremo nella legge di stabilità) e che, quindi, le detrazioni restino al 65 per cento e non 36, come prevedeva la legge di stabilità del 2015. Me lo auguro per gli artigiani e le piccole e medie imprese, perché, al di là degli annunci sull'IMU – e, quindi, su tutto ciò che riguarda la casa –, esiste tutto un mondo che è quello dell'edilizia che ha avuto

un impatto molto negativo a causa della crisi economica e anche tutto ciò che è intorno alla casa (penso alle finestre, alle porte, a tutto quello che riguarda la chiusura della casa), che è un settore che, dai prodotti low cost e dall'invasione di Paesi vicini – dove il costo della manodopera è molto più basso, le tasse sono molto più basse –, ha subito un grande impatto economico e questo non ha visto una tutela da parte del nostro Governo.

Io facevo riferimento, sottosegretario, non alle certificazioni, che conosco e di cui lei parlava, ma alla certificazione dell'artigiano, cosa che avviene in Francia e che consente anche la tutela, rispetto ovviamente alla libera circolazione dei prodotti e delle merci in Europa, ma consente una tutela dei nostri imprenditori e di aggirare anche alcune regole, per far sì che quindi quelle detrazioni, che erano previste, avvantaggiassero anche il settore del made in Italy.

Se queste detrazioni permanessero, quindi, non ci dovesse essere un cambiamento nella legge di stabilità e dovesse restare come è previsto oggi (quindi, se non modificate la legge e il 36 per cento), l'impatto sarebbe negativissimo per il made in Italy, perché ovviamente porterebbe una riduzione ulteriore della produzione, degli utili e dell'occupazione per queste aziende.

Pertanto, io mi ritengo non soddisfatta, perché questa è una promessa. Ovviamente, io seguirò, sottosegretario, la legge di stabilità, ciò che farete e soprattutto in quest'aula mi permetto di portare la voce di tanti piccoli e medi imprenditori e di tanti artigiani del settore.

Seguirò se effettivamente farete ciò che lei oggi ha detto, quindi se confermerete il 65 per cento.

Mi ritengo assolutamente insoddisfatta per quanto riguarda la seconda domanda di tutela sulla certificazione e sull'invasione dei prodotti a basso costo, a basso rendimento e di bassa qualità, perché credo che molto c'è ancora da fare in questo Paese e che molto impegno dovrebbe essere ancora speso per tutelare tutti coloro che, con il loro lavoro, ci consentono di essere quel bel Paese che siamo, cioè l'Italia.